

## il caso

GIANLUCA NICOLETTI  
ROMA

# E Salvini strumentalizza la sospensione da Facebook Bloccato per gli "zingari"? No, per i commenti

**P**rendi questa mano «zingara», il mio cuore è uno «zingaro» e va. Ho messo questo status in due profili Facebook che portano il mio nome e ho atteso di essere cacciato. Tutto tranquillo, nessuno mi ha segnalato e i profili sono on line. Questo prova che, per lo meno in linea di principio, non esiste nelle policy di Facebook nessun divieto di usare il termine «zingaro/a» che è tranquillamente pronunciabile anche oggi, sia on line sia nella vita concreta, esattamente come usava ai tempi della nonna di Matteo Salvini.

Questa è una doverosa precisazione per arginare una tempesta, esplosa sull'onda del vittimismo sollevata dalla star onnipresente in ogni loculo del telegiornalismo nazionale. «Sono stato sospeso da Facebook per 24 ore per

aver usato il termine "zingari" che usava mia nonna» ha annunciato Salvini a Radio Padania. Lo sdegno per il vile atto censorio degli scherani di Mark Zuckerberg è così rimbalzato nei suoi consueti passaggi di talk in talk, dove da mesi il leader del Carroccio fa la parte indiscussa di Wanda Osiris.

E' quindi chiaro che se anche solo un frammento minimo della sua impalcatura d'immagine riflessa viene a mancargli, e anche solo per 24 ore, per lui diventa un serio problema. Nel caso della censura per la sola parola "zingaro" però forse la sparata è un po' grossa.

Un suo post sui campi rom è stato segnalato e come prassi, precisa Facebook, il profilo pur visibile è congelato per un giorno. Sul fatto che sia stato o meno degno di segnalazione si può disquisire a volontà; è probabile che chi lo abbia segnalato ab-

bia considerato, più della frase di Salvini, il fatto che il post abbia scatenato un contesto di reazioni in cui la discriminazione e il razzismo entrano nell'area del reato, quindi lecitamente censurabili se il titolare del profilo non provvede a rimuovere i commenti dei suoi «amici».

In ogni caso, esilio o non esilio, Salvini ha pubblicato sulla

**Salvini**  
«Facebook ha bloccato il mio profilo personale per 24 ore per la presenza delle parole "zin\*ari" in due post». Ma le cose sono un po' diverse



STEFANO PORTA/ANSA

«Facebook ha bloccato il mio profilo per 24 ore per la presenza delle parole "zin\*ari" e "zin\*are"»

**Matteo Salvini**  
leader della Lega

sua fan page: «Facebook ha bloccato il mio profilo personale per 24 ore per la presenza delle parole "zin\*ari" e "zin\*are" in due post» e invita tutti a linkare l'omonima canzone di Iva Zanicchi da YouTube. Il gioco potrebbe sembrare anche divertente, se un certo Aaro non avesse poi ripubblicato un ritratto di Hitler con la frase «Non siete altro che pellet». Segue un certo Davide con la foto di un campo con delle roulotte incendiate e la scritta «50 sfumature di Rom». Appaiono vari ritratti duceschi, di cui uno chiosato «Je suis la solution». Un signore che mette il colpo in canna alla pistola «sono stufo di questa merd». Ancora Hitler sorridente: «Vieni caro che ti porto in un bel posto...».

Nulla di particolarmente originale, è in fondo la classica iconografia che da settanta anni alimenta le nostalgie postfasciste. E' paccottiglia che si vende nei mercatini delle fiere di paese, però con il buon gusto di riservargli spazi defilati, per soli amatori. Altra cosa è che il segretario della Lega ne condivide la presenza nello spazio social sormontato dalla sua fotografia.

## I politici e le polemiche sui social network



**Gasparri**  
Twittò: «Vanessa e Greta, sesso consenziente con i guerriglieri? E noi paghiamo»



**Minzolini**  
Twittò a un napoletano: «Lei ha idea della politica tribale. Non mi stupisce, data la provenienza»



**Calderoli**  
Paragonò l'allora ministro Kyenge a un «orango». Scatenando l'ira generale su twitter



**Di Battista**  
«Con i terroristi bisogna interloquire», scrisse sul blog di Grillo e su Facebook

